

Personaggi

Quattro chiacchiere con Max Renè Cosotti e Daniela Mazzucato

Insieme nella vita e sul palcoscenico

Intervista a cura di
Lanfranco Visconti
e Anna Rita Floris Visconti

CAGLIARI - Nei nostri frequenti incontri con cantanti lirici raramente ci è capitato di avere la fortuna di dialogare con coppie artistiche celebri che, con il loro importante contributo, hanno dato lustro all'arte del bel canto deliziando le platee dei più prestigiosi teatri lirici nazionali e del mondo. L'occasione, questa volta, c'è stata, complice l'opera *Orphée aux enfers* di J. Offenbach, (rappresentata al teatro Lirico di Cagliari nello scorso mese di dicembre e su queste pagine recensita nel numero di gennaio). Nell'intervallo fra una recita e l'altra abbiamo incontrato il famoso e inossidabile tenore Max Renè Cosotti e la moglie Daniela Mazzucato, rinomato e soprano, in quei giorni impegnata con *La vedova allegra* sul palco del teatro dell'Opera di Roma. Chissà quante volte i tanti appassionati dell'opera e dell'operetta, sono stati letteralmente stregati dalle forti e coinvolgenti personalità artistiche di questi due autentici mattatori delle scene!

La straordinaria preparazione musicale, la ferrea disciplina, la notevole serietà professionale, le travolgenti qualità attoriali e sceniche, rappresentano i principali punti di forza di questi due grandi artisti, che con entusiasmo e disponibilità hanno accettato di scambiare quattro chiacchiere con noi.

Facciamo qualche passo indietro negli anni; maestro Cosotti, ci racconti come, quando e perché ha deciso di intraprendere l'attività di cantante lirico

A dire il vero, dai tre anni in avanti, ho sempre cantato. La svolta in senso professionale c'è stata negli anni del liceo classico (che frequentavo con scarsi risultati). Mio padre mi disse: "O canti seriamente o di taglio i viveri", andai al Conservatorio di Milano e in un anno vinsi il mio primo concorso per entrare allora nei famosi cadetti del teatro La Scala



Max Renè Cosotti



Daniela Mazzucato



Cosotti in "Orphée aux enfers"



Mazzucato ne "la vedova allegra"

In che anno ha debuttato, in quale teatro, con quale titolo e quanti ruoli fra opere liriche e operette ha in repertorio?

Ho debuttato ufficialmente nel 1970 nel ruolo del Duca di Mantova del *Rigoletto* presso il teatro Grande di Brescia. Quanto ai ruoli, non li ho mai contati con esattezza, ma posso dire che sono sicuramente più di centoventi. Per non stancare non li elenco tutti, ma cito solamente quelli che hanno segnato più profondamente la mia carrie-

ra artistica; in ordine, quasi certo della mia interpretazione dei titoli operistici e di operetta che seguiranno (e sempre nei ruoli principali): *Rigoletto*, *Amico Fritz*, *Don Pasquale*, *Sonnambula*, *Bohème*, *Gianni Schicchi*, *Pescatori di perle*, *Elisir d'amore*, *Quattro rusteghi*, *Werher*, *Manon* (Massenet), *Matrimonio segreto*, *Barbiere di Siviglia*, *Cenerentola*, *Falstaff*, *Turco in Italia*, *Dinorah*, *Flauto magico*, *Così fan tutte*, *Cambiale di matrimonio*,

Lakmè, La Vedova allegra, Il Pipistrello, Orphée aux enfers, Al cavallino bianco, Danza delle libellule, Bayadera, Parata di primavera, Lo zingaro barone...

Quante volte ha interpretato il personaggio di Plutone in *Orphée aux enfers* di Offenbach e che difficoltà vocali-interpretative comporta questo ruolo?

Moltissime volte, le più importanti in Italia, alla Fenice di Venezia, al San Carlo di Napoli, al Massimo di Palermo, al Regio di Torino e qui, al Lirico di Cagliari, dove devo dire mi sono trovato bene con tutti i bravi colleghi della compagnia scritturata. Le difficoltà sono quelle di saper unire un canto lirico molto impegnativo ed espressivo ad una recitazione forte, alcune volte diabolicamente urlata

Prediligete cantare più i ruoli operistici o quelli appartenenti all'operetta?

Per noi è assolutamente indifferente. La cosa più importante è che nei ruoli (senza alcuna distinzione fra titoli) ci sia sempre la possibilità di esprimere al meglio e pienamente la propria personalità vocale e soprattutto interpretativa. Ciò è per noi basilare. **Voi formate una delle più belle ed esaltanti coppie artistiche dell'ultimo trentennio in campo internazionale. Qual è il segreto del vostro prolungato successo?**

Possiamo dire con certezza che il segreto principale è senza alcun dubbio la nostra naturale predisposizione al canto e alla recitazione. Tuttavia crediamo che il giusto repertorio, l'uso ed il controllo appropriato della voce, siano le regole fondamentali per avere una carriera artistica lunga e allo stesso tempo apprezzata

Nel corso della vostra carriera, avete conosciuto tanti grandi cantanti lirici, famosi direttori e registi, con i quali avete collaborato sui più importanti palcoscenici del mondo. Rispetto ai tempi passati, ritenete che oggi siano cambiate molte cose nel teatro lirico nazionale ed internazionale?

Diciamo che è cambiato il rapporto fra i cantanti e le dirigenze dei te-

atri o con i direttori d'orchestra ed i registi. Una volta, in effetti, esisteva il contatto diretto fra questi elementi con una più facile comprensione delle difficoltà da superare e delle cose giuste da fare per il cantante, il teatro e la musica. Ora, le agenzie, le case discografiche, i mass media, hanno probabilmente reso tutto più rapido, funzionale, facile, ma anche un po' - come dire - asettico, impersonale e superficiale

Regie e allestimenti tradizionali, moderni o innovativi. La vostra opinione in merito?

La nostra opinione è che sia quelle tradizionali che quelle innovative, devono assolutamente avere come primo obiettivo il pieno rispetto della musica, del libretto e del teatro in cui si lavora e, soprattutto, della cultura alla quale la nostra arte è avvinghiata in modo totale.

È chiaro che se si riescono a realizzare concretamente questi presupposti le cose andranno sicuramente per il meglio

Max Cosotti e Daniela Mazzucato, la vostra è vita spesa interamente per il teatro e per l'arte del belcanto. Ma, oltre al teatro, quali sono i vostri interessi?

Io ne ho uno sin da quando ero bambino: le bocce. Sono la mia seconda attività proprio a livello agonistico. Ho vinto più di 500 medaglie d'oro e ne sono proprio tanto fiero.

Daniela, invece, ama molto la casa e tutte le belle cose per renderla sempre più attraente e accogliente, con continui cambiamenti e (per fortuna) miglioramenti

C'è un artista, un direttore, un regista di cui sentite particolarmente la mancanza?

Purtroppo recentemente più di uno! In particolare ci hanno molto addolorati le scomparse del maestro Peter Maag avvenuta qualche anno fa, poi quella del caro amico e maestro Massimo De Bernart e ancora più recentemente quella del grande Luciano Pavarotti. Ma la scomparsa che ci ha fatto veramente soffrire di più e lasciato molto rattristati, è stata la

prematura scomparsa della cara Giusy Devinu.

Abbiamo avuto la fortuna di lavorare spesso con lei; è stata una grandissima artista, una magnifica collega e soprattutto una donna meravigliosa

Dopo Cagliari e Roma quali saranno i vostri impegni artistici e dove vi vedranno impegnati?

Per me ci sarà subito una produzione di *Vedova allegra* a Foligno; poi un Campiello a Rovigo e un ritorno al Lirico di Cagliari, con *Andrea Chénier*. Daniela invece, dopo le recite di *Vedova allegra* a Roma, sarà con me a Foligno e a Rovigo, poi a Trieste per *Kurt Vail* di Berstein e a Toulouse per i *Quattro rusteghi*.